

INCHIESTA CAMICI

# La procura indaga sui fondi di Fontana scudati in Svizzera

di Sandro De Riccardis

**MILANO** – Non solo l'indagine sui 513mila euro incassati dal cognato di Fontana, Andrea Dini, per la fornitura di 75mila camici durante l'emergenza Covid. Ieri la Finanza si è recata dal commercialista di Varese che ha curato per il governatore lombardo la "voluntary disclosure" dei 5,3 milioni di euro che Fontana custodiva in due trust alle Bahamas e che ha regolarizzato nel 2015, depositandoli in Svizzera. I pm Carlo Scaldas, Paolo Filippini e Luigi Furno, coordinati dall'aggiunto Maurizio Romanelli, intendono chiarire la provenienza di quel denaro. Se - come ha sempre sostenuto Fontana - sia interamente proveniente dall'eredità della madre, o se invece vi siano redditi non dichiarati relativi alla sua attività di avvocato. Per questo il Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza di Milano ha acquisito le dichiarazioni dei redditi 2015 e 2016 e tutti gli allegati relativi alla pratica sul rientro dei capitali. Di quel denaro si viene a sapere quando emerge il conflitto di inte-

*L'ira della moglie del presidente lombardo per la perdita dell'incasso. Al telefono al fratello ordina: "Manda un camion nel deposito a riprendere tutto"*

ressi tra Dama (srl di Andrea Dini) e l'ente regionale Aria (la centrale unica degli acquisti della Regione) che ha pubblicato l'appalto dei camici. La vendita viene trasformata in donazione, e Fontana decide di risarcire il cognato ordinando all'Unione fiduciaria di Milano (che amministra i suoi fondi in Svizzera) di bonificarli 250mila euro. Il "risarcimento" non va però in porto: la stessa fiduciaria blocca il pagamento e invia una Sos (Segnalazione di operazione sospetta) a Banca d'Italia, che la gira in procura.

**«Coinvolgimento di Fontana»**  
Sulla vicenda dei camici, scrivono i pm c'è «il diffuso coinvolgimento di Fontana, accompagnato dalla parimenti evidente volontà di evitare di lasciare traccia mediante messaggi scritti». Del tentativo di trasformare l'emergenza coronavirus in un affare per Dama, c'è traccia nelle chat acquisite a luglio del cellulare di Andrea Dini, socio (al 90%) dell'azienda insieme alla sorella e moglie del governatore, Roberta (10%). Da parte loro ci sarebbe «piena consapevolezza del conflitto d'interessi», si leg-

ge nel decreto con cui ieri la Finanza ha acquisito i cellulari (verranno analizzati per parole chiave e non integralmente) dell'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo, di quello al Bilancio Davide Caparini, del capo della segreteria di Fontana ed ex compagna di Salvini, Giulia Martinelli, oltre che della stessa moglie di Fontana Roberta Dini. Nessuno di loro è indagato.

A ridosso dell'affidamento diretto dei 75mila camici (16 aprile), proprio alla sorella scrive su WhatsApp Andrea Dini, che è indagato con l'ex dg di Aria Filippo Bongiovanni per turbativa d'asta, e con Fontana per frode in pubbliche forniture. Dini la informa di avere avuto l'ok di Aria. «Ordine camici arrivato. Ho preferito non scriverlo da Atti». Lei risponde: «Giusto bene così». Pochi giorni dopo, il 21 aprile, l'imprenditore scrive invece a un suo dipendente, per predisporre «strumentali donazioni di mascherine». L'ordine è preciso: «dobbiamo donare molte più mascherine, se ci rompono per i camici causa cognato, noi rispondiamo così». Partono le prime consegne di camici, e Dama emette le fatture ad Aria. Ma quando si diffondono le prime voci sul conflitto d'interessi tra la srl e la Regione, Fontana chiede al cognato di trasformare la compravendita in donazione. Dalle chat emerge il nervosismo dei fratelli Dini. Andrea scrive alla sorella di non sapere se può stornare le fatture. Roberta è la più arrabbiata. E dice al fratello di mandare un camion nel deposito di Aria e riprendersi i camici ancora non distribuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**◀ Governatore**  
Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.